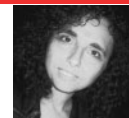


LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Di Mauro Scrobogna/LaPresse

EuroPride La sfilata dell'orgoglio omosessuale a Roma

MATRIMONIO PER TUTTI IL PD CI PROVA

Scalfarotto scrive a tutte le associazioni per aprire il dialogo col mondo lgbt e trovare soluzioni per arrivare alla piena uguaglianza

A farsi garante di un dialogo sempre più fitto tra il più grande partito della sinistra e il movimento lgbt è Ivan Scalfarotto, vicepresidente Pd, con una lettera inviata a tutte le associazioni. Obiettivo: trovare soluzioni concrete per uscire dall'attuale situazione allarmante.

In Italia «non vi è nessuno scandalo davanti al fatto che ad una minoranza non inconsistente di persone siano riconosciuti pieni doveri e diritti diminuiti», ed è questa una situazione che mette a nudo «lo stato di prostrazione della democrazia». A pochi giorni dalla triste vicenda «outing» - che ha visto un sito di anonimi pubblicare un

elenco di nomi di politici ritenuti omofobi in pubblico e gay «nascosti», Scalfarotto propone una strada costruttiva per rinnovare buone relazioni tra gay e lesbiche e politica.

UNA NUOVA STRADA

«La vicenda outing è stata dannosa perché contestava non le posizioni ma le persone e avrebbe nociuto alla causa lgbt gettando fango su tutto. Io ho protetto il partito, ho detto subito che il Pd si dissociava da una iniziativa molto scorretta. Ho capito che era urgente pensare alle buone pratiche per trovare le giuste soluzioni». La lettera prende le mosse dal rischio per fortuna evitato. Cerca non il giustizialismo, ma le strade

per il riconoscimento dei diritti per le persone omosessuali e trans provando a sanare diffidenze e silenzi.

Come? «Metto a disposizione delle Associazioni e del Movimento il mio impegno e il mio lavoro all'interno del Pd perché si possa continuare il dialogo, il percorso comune finalizzato al raggiungimento della piena uguaglianza delle persone Glt». È chiaro che senza l'apporto del più grande partito della sinistra le leggi tanto necessarie non possono vedere la luce. Molte associazioni hanno risposto: Arcigay, Famiglie Arcobaleno, Certi Diritti, Mit, Transgenere, Nuova Proposta, per citarne alcune.

MA ANCHE CRITICHE

Oltre alla piena disponibilità e all'avvertita necessità di proposte valide sono emerse le critiche. Le «Famiglie arcobaleno» non «vogliono più parlare nel vuoto», Arcigay vuole verificare «la reale adesione ai principi culturali, sociali, politici, economici dell'Ue» da parte del Partito democratico, Nuova Proposta (omosessuali credenti) auspica il bisogno di proposte reali e concrete, che ancora non sono state prodotte. Paola Concia, intanto, in qualità di parlamentare impegnata su questi temi, cita in un comunicato tutto il lavoro svolto in questi anni. Scalfarotto propone di fare un passo in avanti. «Il nostro partito sta facendo tanto. C'è una commissione diritti presieduta da Rosy Bindi che si occupa di trovare una soluzione con incontri serrati. C'è un membro della segreteria impegnato su questo fronte. C'è il lavoro dei gruppi parlamentari». Scalfarotto porterà ai vertici del Partito la voce del mondo delle associazioni che vuole «la piena parità». «Il matrimonio per tutti è l'unica soluzione», dice, «come accade in paesi di cultura latina e cattolica: la Spagna, il Portogallo, l'Argentina». Dai «dico» al matrimonio il passo non è breve, le soluzioni per la parità sono tante, se si guarda agli altri paesi. A questi impegni ha fatto cenno Bersani dichiarando in un saluto inviato al congresso di Equality che nel programma con cui il Pd si presenterà alle elezioni ci saranno leggi anti-omofobia e sulle unioni civili. «Il mio partito deve trovare una soluzione per il bene della comunità lgbt, dell'intero paese che sta arretrando sui diritti, ma anche per allinearsi davvero con le forze riformiste europee». Una soluzione che rassicuri le associazioni, questa volta chiamate a dire la propria. Come? «L'obiettivo è un incontro tra le associazioni e i vertici del partito». ●

Omofobia? Se ne occupa la politica

Sei omofobo per gli studenti italiani è un'accusa infamante. Lo rivela un'indagine condotta dal dipartimento di Sociologia di Padova nell'ambito del progetto europeo «Citizen in diversity» che si è svolto nell'arco di quasi due anni. Gli studenti intervistati intendono l'omofobia come una forma di abiezione, di patologia, una lettura distorta della realtà di cui fanno le spese gay e lesbiche. In quanto forma estrema, può essere agita da «pochi», in ogni caso «dagli altri». Si tratterebbe di una sorta di «strategia difensiva» messa in atto dagli intervistati: se l'omofobia è una forma di intolleranza estrema non può essere diffusa. Non la pensano così invece

Università di Padova L'indagine rivela: gli studenti la trovano una definizione infamante

gli studenti gay e lesbiche coinvolti nell'indagine. Questi hanno la percezione che molestie fisiche e verbali «possono capitare a chiunque». Riferiscono di una routine della discriminazione. La difficoltà di fare coming out in famiglia, i troppi silenzi degli amici: «Non mi chiedono mai cosa abbiamo fatto nel week end, si rivolgono a me sempre al singolare». Le lesbiche dicono che troppi pensano di loro che non hanno ancora trovato l'uomo giusto. I ricercatori hanno studiato anche la discriminazione anti-gay nel nostro ordinamento giuridico, malato di «reticenza», che esprime un costante diniego di situazioni di tutela. A volte a trovare le soluzioni sono i giudici. Nei casi di separazione, le Corti italiane hanno sviluppato un atteggiamento positivo verso la condizione di omosessualità del coniuge rispetto alla prole. Più volte hanno sostenuto che la convivenza dell'ex coniuge con un/una partner del medesimo sesso non costituisce ragione per derogare al principio dell'affidamento a entrambi i genitori del figlio minore. Ma le Corti non possono creare leggi che non ci sono. Il compito spetta alla politica. ●